

AGRICOLTURA: DANNI DA GRANDINATE NEL CHIETINO E PESCARESE, CIA CHIEDE STATO CALAMITÀ

27 Luglio 2017



CHIETI – In gennaio le abbondanti nevicate, poi le gelate tardive di aprile, ancora la persistente assenza di pioggia e relativa siccità e ora grandinate e venti forti. La conta dei danni complessivamente è drammatica: strutture produttive danneggiate e colture perse. Vigneti, oliveti, frutteti, ortaggi, fieno. Non c'è coltura che non sia stata interessata.

Lo dice in una nota la Confederazione degli agricoltori (Cia) di Chieti-Pescara.

Le ultime grandinate del 17 e 25 luglio, in particolare, hanno devastato frutteti e vigneti in provincia di Chieti nel vastese (in modo particolare Scerni e Pollutri), in provincia di Pescara nell'area tra Manoppello, Rosciano e Cepagatti, oltre che in aree della provincia di Teramo.

Oltre alla grandine si sono verificati numerosi allagamenti e smottamenti in tutta la zona interessata dal maltempo, che hanno causato difficoltà al transito dei mezzi e anche disagi nelle abitazioni, sia nelle aree rurali che in alcuni centri.

L'attivazione della richiesta di dichiarazione dello stato di calamità per l'attuazione di quanto

previsto dal decreto legislativo 102 a favore delle imprese colpite va tentato così come la richiesta di attivare interventi per la proroga delle cambiali, il differimento dei pagamenti degli oneri contributivi e assicurativi.

Va fatta però, da parte delle Istituzioni, una profonda riflessione sugli strumenti assicurativi in essere nelle sedi competenti – fa osservare la Cia – I ritardi nell'erogazione ai produttori del concorso pubblico nella stipula delle assicurazioni, l'alto costo delle polizze, l'inasprirsi condizioni metereologiche estreme impongono una riforma, anche a livello europeo, dei sistemi di sostegno pubblico nell'assicurazione dell'imprenditore verso i rischi aziendali provocati da eventi calamitosi.

È dovere delle istituzioni riflettere e consentire agli imprenditori di poter assicurare le produzioni a costi accessibili senza dover incorrere a rischi inutili.

Invitiamo l'assessore regionale all'Agricoltura ad attivare le proprie sedi periferiche per l'accertamento dei danni e a farsi parte attiva nelle sedi competenti, Conferenza Stato-Regioni, per portare il Ministero a riconsiderare gli elementi di base del Piano Assicurativo Nazionale Agricolo, i relativi calcoli per i costi delle polizze e le relative tariffe.

Non possiamo consentire che a fronte di costi assicurativi esorbitanti e restituzioni tardive l'alternativa sia l'abbandono delle colture o la chiusura delle imprese.